Raoul Vaneigem

La resistenza al cristianesimo

Le eresie dalle origini al XVIII secolo



EDIZIONI MALAMENTE

Settembre 2026
ISBN 9791280497543

Edizioni Malamente, Urbino (PU)
www.edizionimalamente.it
info@edizionimalamente.it

Titolo originale:
La Résistance au christianisme.
Les hérésies des origines au XVIII^e siècle

© Librairie Arthème Fayard, 1993

La traduzione italiana è distribuita con licenza Creative Commons
CC BY-NC-SA 4.0
Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo
4.0 Internazionale
consultabile su www.creativecommons.org

Collana: Inossidabili

Traduzione di Margherita Tepore

Prefazione

Bill Brown
traduttore dell'edizione in lingua inglese

Nato il 21 marzo 1934 a Lessines, in Belgio, Raoul Vaneigem è autore di quasi cinquanta libri e più di venti prefazioni, postfazioni e articoli. È forse meglio conosciuto per la sua appartenenza all'Internazionale Situazionista (IS), alla quale aderì nel 1961 e vi rimase fino al 1970. Piccolo ma incredibilmente fertile e influente gruppo di artisti, registi e scrittori radicali europei, l'IS venne fondata nel 1957 e sciolta nel 1972. Durante quei quindici anni, il gruppo sviluppò una nuova critica del capitalismo moderno, reinventò la teoria della rivoluzione proletaria e diffuse queste idee attraverso una rivista chiamata *Internationale situationniste*, diversi libri (tra cui cui il *Trattato del saper vivere a uso delle giovani generazioni* di Vaneigem, pubblicato per la prima volta nel 1967) e una serie di scandalose provocazioni. L'IS fu profondamente coinvolta nelle proteste, nelle rivolte e nelle occupazioni che quasi rovesciarono il governo francese nel maggio-giugno 1968.

Il lavoro post-IS di Vaneigem ha trattato una vasta gamma di argomenti, tra cui il surrealismo, la poesia di Louis Scutenaire, i movimenti rivoluzionari contemporanei in Chiapas, Oaxaca, Grecia e Cile e, naturalmente, i situazionisti stessi. Negli ultimi anni ha anche scritto con passione di *Charlie Hebdo*, dei Gilet gialli e del Covid-19. Ma c'è un argomento sul quale è tornato più volte e con grande intensità: la religione, in particolare quella cristiana e le eresie contro le

quali ha combattuto per affermare la propria autorità indiscutibile, anche quando il contenuto di quelle credenze cosiddette eretiche era chiaramente sociale e politico piuttosto che religioso.

Vaneigem ha infatti scritto quasi una mezza dozzina di libri su questi argomenti. In ordine cronologico di pubblicazione, essi sono *Le mouvement du Libre esprit*, pubblicato nel 1986 da Ramsay; *Les controverses du christianisme*, pubblicato con lo pseudonimo di Tristan Hannaniel nel 1992 da Bordas; *La résistanee au christianisme. Les hérésies des origines au XVIII^e siècle*, pubblicato nel 1993 da Fayard; *Les hérésies*, pubblicato nel 1994 da PUF (collana "Que sais-je?"); *De l'inhumanité de la religion*, pubblicato nel 2000 da Denoel.[1]

Ma Vaneigem non è un "esperto" in materia. «Non sono un esperto in nulla», ha dichiarato al quotidiano belga *Le Soir* nel novembre 2020. Le sue «ricerche soggettive», come le definisce nell'*Introduzione* a *Il movimento del Libero spirito*, «non fanno altro che soddisfare una curiosità personale». Si tratta di progetti *sommari*, afferma: «il numero di testi da tradurre e da scoprire rende ancor più sommario il carattere di una ricerca per cui rivendico, insieme al diritto all'imperfezione, il partito preso dell'indagine soggettiva».[2]

Ciò non significa che abbia scritto questi libri per puro piacere personale. Nella suddetta introduzione, afferma:

> Ho voluto rettificare l'opinione che ritiene fatale la storia disumanizzata degli uomini, rendere omaggio a coloro che non ne apprezzavano il

[1] Edizioni italiane: Raoul Vaneigem, *Il movimento del Libero spirito: indicazioni generali e testimonianze sugli affioramenti della vita alla superficie del Medioevo del Rinascimento e incidentalmente della nostra epoca*, Torino, Nautilus, 1995; Id., *Disumanità della religione*, traduzione e cura di Andrea Babini, introduzione di Federico Battistutta, Bolsena, Massari, 2016. [NdT]

[2] Raoul Vaneigem, *Il movimento del Libero spirito*, cit., p. 8.

> carattere di ineluttabilità, seguire sotto l'oscurantismo religioso e ideologico le tracce del vivente e, di passata, farla finita con il misero santino sansulpiciano di un medioevo cristiano.[3]

Questa idea trova eco nella sua *Prefazione* del 1993 all'edizione americana di *The movement of the Free Spirit*: «il Medioevo non era più cristiano di quanto lo fosse il tardo blocco orientale comunista».[4]

In altre parole, qualcosa che si definiva cristianesimo era presente e piuttosto potente nel Medioevo, ma era un'impostura, non abbracciata e accettata dalla stragrande maggioranza delle persone che vivevano in quell'epoca. In realtà, il cristianesimo era costantemente messo alla prova e talvolta persino completamente ignorato. La sua storia non è la storia del suo ineluttabile trionfo globale, ma la storia della resistenza implacabile che ha incontrato. Sfortunatamente per noi, osserva Vaneigem nella sua *Introduzione* a *Il movimento del Libero spirito*: «lo storico non vi si perderà più di quanto non si perda quotidianamente, lui che non percepisce la vita sotto l'avvenimento più di quanto non la riconosca nel suo corpo. Lo specialista non vi scoprirà nulla che non ignori già: il pensiero separato è autosufficiente». Ma Vaneigem non è uno storico e non immagina che i suoi lettori siano studenti di storia. «Se a qualcuno piace posare sulla storia quello sguardo che inseparabilmente rivolge al dibattito delle proprie passioni, questi troverà qui l'ingenua e nondimeno preziosa conferma che la menzogna ha un termine, mentre l'amore dei piaceri non ne ha».[5]

---

[3] *Ibidem*. Sanspulciano: dal quartiere di Saint-Sulpice, a Parigi, luogo tradizionale di vendita di immagini devozionali di basso costo e pessimo gusto. [NdT]

[4] Raoul Vaneigem, *The movement of the Free Spirit: general considerations and firsthand testimony concerning some brief flowerings of life in the Middle Ages, the Renaissance and, incidentally, our own time*, New York, Zone books, 1994, p. 10.

[5] Raoul Vaneigem, *Il movimento del Libero spirito*, cit. p. 8.

Se sostituiamo «civiltà occidentale nel suo insieme» al posto di «Medioevo», avremo un'idea di ciò che Vaneigem intende fare in *Resistenza al cristianesimo*, libro che continua e amplia il terreno già arato con *Il movimento del Libero spirito*. In realtà, il presente volume offre nientemeno che un resoconto storico completo dello sviluppo del cristianesimo nel suo insieme.

* * *

In questa impresa incredibilmente ambiziosa, Vaneigem si basa in larga misura su una serie di studi storici tradizionali – non sempre in accordo con essi – con particolare riferimento al volume di Norman Cohn, *I fanatici dell'apocalisse* (titolo originale: *The pursuit of the millennium*). Pubblicata originariamente nel 1957, rivista e ristampata nel 1961, quest'opera pionieristica ed eccezionalmente influente sostiene che

> sarebbe grossolanamente semplicistico identificare il mondo dell'esaltazione chiliastica con quello dell'agitazione sociale, ma molte volte le masse povere e malcontente furono conquistate da un profeta del Millennio. E quando ciò avvenne, ebbero modo di sorgere movimenti che, benché piccoli e di breve durata, possono presentare, visti retrospettivamente, una sorprendente somiglianza coi grandi movimenti totalitari dei nostri giorni. [...]
>
> Il tempo sembra maturo per un esame di quei remoti preannunci di turbamenti attuali. Se una simile indagine non riesce a chiarire in misura apprezzabile il funzionamento di stati totalitari costituiti, cionondimeno può gettare e, a mio avviso, getta considerevole luce sulla sociologia e sulla psicologia dei movimenti totalitari nel loro culmine rivoluzionario.[6]

[6] Norman Cohn, *I fanatici dell'apocalisse*, Milano, Edizioni di comunità, 1965, p. 17-18.

Come osserva Greil Marcus in *Lipstick traces: storia segreta del XX secolo*, «i situazionisti saccheggiarono accuratamente» il libro di Cohn, pubblicato in Francia nel 1962 con il titolo *Les fanatiques de l'apocalypse: courants millenaristes revolutionnaires du 11. au 16. siecle*.[7]

È significativo che nel 1970, quando viene pubblicata la terza edizione di *The pursuit of the millennium* (New York, Oxford University press), il sottotitolo passi da *Revolutionary messianism in medieval and reformation Europe and its bearing on modern totalitarian movements* a *Revolutionary millenarians and mystical anarchists of the Middle Age*. Questa modifica non rifletteva revisioni al libro stesso, ma cambiamenti nel mondo in cui viveva il suo autore (e tutti gli altri). Oltre al totalitarismo e al movimento nazista degli anni Trenta e Quaranta «si può anche», scrive Cohn nella sua nuova *Conclusione*, «riflettere sulle rivoluzioni di sinistra e sui movimenti rivoluzionari di questo secolo». «Coloro che sono affascinati da [...] fantasie cariche di emotività di una lotta finale e apocalittica o di un millennio egualitario» ora includono «le popolazioni di alcune società tecnologicamente arretrate» e «alcuni elementi in eccesso, politicamente marginali nelle società tecnologicamente avanzate, principalmente giovani, lavoratori disoccupati e una piccola minoranza di intellettuali e studenti». In altre parole, persone proprio come Raoul Vaneigem e gli altri membri dell'Internazionale Situazionista: la prova vivente che, nelle parole di Cohn, «il millenarismo rivoluzionario e l'anarchismo mistico sono ancora con noi». Cohn è però chiaramente insoddisfatto di questo stato di cose: «l'ideale di una totale emancipazione dell'individuo dalla società, persino dalla realtà esterna stessa – l'ideale, se volete, dell'autodivinizzazione – che alcuni oggi cercano di realiz-

[7] Greil Marcus in *Lipstick traces: storia segreta del XX secolo*, Milano, Il saggiatore, 2018.

zare con l'aiuto di droghe psichedeliche, può essere già riconosciuto in quella forma deviante di misticismo medievale».

Forse prevedibilmente, i situazionisti tendevano a vedere la validità dell'ipotesi di Cohn solo invertendola. In *La società dello spettacolo* (pubblicato per la prima volta nel 1967), Guy Debord, cofondatore dell'IS, sottolineava che:

> Le grandi rivolte dei contadini europei sono anche il loro tentativo di *risposta alla storia* che li strappava violentemente al sonno patriarcale, che aveva garantito la tutela feudale. È l'utopia millenaristica della *realizzazione terrestre del paradiso*, in cui ritorna in primo piano ciò che era all'origine della religione semistorica, quando le comunità cristiane, come il messianesimo giudaico da cui esse provenivano – risposte ai disordini e alla sofferenza del tempo – attendevano l'imminente realizzazione del regno di Dio e aggiungevano un fattore d'inquietudine e di sovversione nella società antica [...].
>
> Non sono le speranze rivoluzionarie moderne, come crede di mostrare Norman Cohn in *The pursuite of the millenium*, ad essere degli strascichi irrazionali della passione religiosa del millenarismo. Al contrario, è il millenarismo, lotta di classe rivoluzionaria parlante per l'ultima volta la lingua della religione, ad essere già una tendenza rivoluzionaria moderna, alla quale manca ancora la coscienza di non essere che storica. I millenaristi dovevano perdere perché non potevano riconoscere la rivoluzione come operazione propria.
>
> Il fatto che essi aspettavano per agire un segno esterno della decisione di Dio è la traduzione in pensiero di una pratica in cui i contadini insorti seguono dei capi presi al di fuori di loro stessi.[8]

Sebbene in linea di massima condivida questa analisi, la posizione di Vaneigem in *Resistenza al crisianesimo* è leggermente più sfumata. Come afferma nel capitolo 33, «i grandi movimenti

[8] Guy Debord, *La società dello spettacolo*, §138.

rivoluzionari [hanno successivamente dato al millenarismo] una forma più ideologica che religiosa, senza tuttavia sottovalutare la parte di fede irrazionale e gioachimita nel millennio nazista, nella sua antitesi costituita dal progetto di una società senza classi, o ancora nel paradiso ecologico, entrambi portati alla coscienza dalle successive ondate dell'economia in espansione».

A differenza di Debord, che una volta proclamò quasi per scherzo che «i catari avevano ragione»,[9] Vaneigem non vede una coerenza o uniformità generale nel millenarismo. Nella prefazione all'edizione americana de *Il movimento del Libero spirito* sostiene che «i partigiani del Libero spirito erano divisi su una questione fondamentale»:

> Spinti dalla loro volontà di seguire la natura, alcuni si identificavano con Dio e con l'ordinarietà della sua tirannia, usando la forza, la violenza, la coercizione e la seduzione per assicurarsi il diritto di soddisfare i propri capricci e le proprie passioni. Altri rifiutavano di tollerare tale unione tra un Dio dispotico e una natura snaturata, un'unione il cui sfruttamento trovava perfetta espressione nel mito di una divinità al tempo stesso pietosa e spietata. Al contrario, vedevano il raffinamento dei propri desideri e la ricerca di un piacere amoroso onnipresente e sovrano come un modo per sostituire l'animale spiritualizzato e il suo lavoro di adattamento con una specie umana autentica, capace di creare le condizioni favorevoli al proprio sviluppo armonioso.

In *Resistenza al cristianesimo*, Vaneigem mette in evidenza questa differenza fondamentale tra i cosiddetti eretici. Si tratta, infatti, del tema centrale del libro. Il suo è un "no" a personaggi come i catari, i flagellanti e Thomas Müntzer che, «lungi dal rinunciare

---

[9] *I catari avevano ragione*, "Potlatch", Bollettino di informazione del gruppo francese dell'Internazionale lettrista, n. 5, 20 lug. 1954 (ristampa: Torino, Nautilus, 1999).

al comportamento giudaico-cristiano», si dedicavano alle «sue pratiche più odiose: sacrificio, culto del martirio, senso di colpa, colpevolizzazione, odio del desiderio amoroso, disprezzo del corpo, fascino dello Spirito, ricerca della sofferenza salvifica, fanatismo, obbedienza a un maestro, a una causa, a un partito»; ma è un "sì" a personaggi come Simone di Samaria, Loys Pruystinck e Margherita Porete, «che hanno resistito all'oscurantismo, che erano fermamente contrari all'oppressione, che esaltavano l'emancipazione degli uomini e delle donne, che anticipavano con la loro insolente modernità i comportamenti del radicalismo che sta emergendo oggi».

«È tempo di ribadirlo con forza», scrive Vaneigem nella sua prefazione del 2005 alla ristampa dell'edizione francese di *Le mouvement du Libre esprit*: «Nulla impedisce a qualcuno di praticare una religione, seguire una fede, difendere un'ideologia, ma nessuno dovrebbe imporla agli altri o, cosa ancora più inaccettabile, indottrinare i bambini. Tutte le convinzioni possono esprimersi liberamente, anche le più aberranti, le più stupide, le più odiose, le più ignobili, alla precisa condizione che, rimanendo nello stato di opinioni individuali, non possano obbligare nessun altro a riceverle contro la propria volontà». [...]

Vorrei ringraziare tutte le persone che, dopo aver visto i miei primi tentativi di traduzione di questo libro (caricati su Internet), mi hanno inviato e-mail per esprimere il loro apprezzamento, incoraggiamento e/o suggerire correzioni.

Un ringraziamento speciale va a Greil Marcus, i cui scritti mi hanno fatto conoscere l'Internazionale Situazionista nel 1983 e che da allora ha sostenuto con forza i miei sforzi per mantenere viva la fiamma situazionista; a Raoul Vaneigem, per aver risposto pazientemente alle mie domande e per essersi offerto di scrivere una *Postfazione* per questa edizione, nonostante fosse impegnato in altri progetti; e in particolare ad Angus Ledinghani, il cui impegno in questo progetto è stato incrollabile fin dall'inizio e il cui

duro lavoro di revisione del manoscritto è stato fondamentale per portarlo all'alto livello di qualità che attualmente vanta.

Bill Brown
New York City, giugno 2023[10]

[10] La presente *Introduzione* di Bill Brown, traduttore dell'edizione in lingua inglese, si trova in Raoul Vaneigem, *Resistance to Christianity: a chronological encyclopaedia of heresy from the beginning to the Eighteenth Century*, New York, Eris, 2023.